

«Pellerossa festival» con David Byrne e Sinead

È un gran bel festival quello di Collegno, paese del torinese noto in passato per il suo manicomio. Adesso, nel grande spazio verde dell'ex ospedale psichiatrico, si fa musica. Di ottima qualità e a prezzo basso. Sono questi i due punti cardini del «Pellerossa festival» che si svolgerà dall'1 al 20 luglio presso la Certosa Reale-Parco Dalla Chiesa a Collegno. Qualche esempio: il primo luglio suonerà David Byrne, ex leader del Talking Heads e oggi uno dei più geniali contaminatori di stili e generi. Si esibirà nello spazio denominato «prateria» che può contenere oltre 20mila persone: il biglietto d'ingresso costerà solo 7mila lire. Stesso discorso, il 3 luglio, per Sinead O'Connor. E, in seguito, per gli americani Boo-yaa Tribe (4), Carlinhos Brown (7), NoFX (10), La Fura dels Baus & Casino Royale (16), Ziggy Marley (17), Balanescu Quartet (18). In altri casi l'ingresso sarà gratuito, con spettacoli di La Crus, Bluvertigo, Lamb, Massimo Volume, Francesca Lago. Durante la manifestazione verrà anche girato un film sul dietro le quinte e ci sarà un concorso di arte da strada. Due sole serate sono serate al prezzo di 25mila lire: l'11 luglio con Duncan Sheik, US3 e Jamiroquai e il 12 luglio con Cakelike, Massive Attack e Jovanotti. Un ottimo rapporto qualità/prezzo, insomma, che è una delle costanti di un festival rivolto ai giovani e costato circa tre miliardi, che si avvale di lunga lista di partner ed ha ambizioni nazionali. Per Collegno si tratta di una scommessa importante, in una zona in cerca di rilancio e dove il tasso di disoccupazione è molto alto. In questo senso si inserisce anche l'idea di riutilizzare gli spazi dell'ex manicomio. Per informazioni, tel. 167/277823. [Diego Perugini]

Tra i consumi dello spettacolo è la musica dal vivo a registrare l'aumento più consistente

Sorpresa, tornano a riempirsi gli stadi ma più che il gol potè il rock

I dati della Siae parlano di un incremento dei concerti: i biglietti venduti nel '96 sono stati otto milioni e mezzo, con un più diciassette per cento. I grandi appuntamenti nazionali e la miriade di piccoli festival sparsi per l'Italia.

Più musica che sport, più rock che gol. Negli stadi italiani diminuiscono gli spettatori del calcio e aumentano quelli dei concerti. Ed è proprio la musica dal vivo (quella «popolare contemporanea» per usare la dizione voluta dalla nuova legge appena presentata da Veltroni) ad aver avuto nel corso del 1996 l'aumento maggiore tra i consumi spettacolari. I dati sono stati forniti ieri dalla Siae e parlano di un aumento complessivo di questa spesa del 3,7 per cento. Ma a questa percentuale si arriva mettendo insieme il mosaico delle diverse attività sportive spettacolari in cui numerosi «meno» sono compensati e superati da diversi «più». Ed è proprio la musica a battere ogni record: i concerti «pop» hanno avuto quasi un milione di spettatori in più (sono quasi 8 milioni e mezzo) con un incremento del 17 per cento e gli incassi sono cresciuti da 150 a 185 miliardi. Risultato positivo anche per la lirica e il balletto che crescono del 13 per cento (quattrocentomila spettatori in più) mentre la musica classica resta sostanzialmente stazionaria. Colpisce che mentre crescono i consumi di musica dal vivo calano quelli tradizionalmente fortissimi delle discoteche: quasi cinquanta miliardi in meno con un calo secco del 4,7 per cento. Non è un caso che nella nuova legge, proprio partendo dalla constatazione di una discesa di questo consumo si parli di incentivi alle discoteche perché programmino musica dal vivo e non soltanto basi registrate, più o meno manipolate.

Quello che è più difficile è invece comprendere le tendenze del 1997 e leggere disaggregati questi dati. Quanto pesano nella crescita dei consumi di musica dal vivo i grandi eventi e quanto le piccole manifestazioni sparse per l'Italia? Per quanto riguarda questa stagione i fenomeni sono contraddittori: accanto al boom di Ligabue (date raddoppiate a san Siro, oltre centomila biglietti venduti e tutto esaurito sicuro) c'è stato il mezzo insuccesso di Michel Jackson e le prevedite fiacche di molte mega-manifestazioni nelle grandi città. Il problema è il solito: prezzi troppo alti per gli eventi importanti. Così i Liffiba hanno deciso di calmierare i prezzi per i prossimi concerti della loro tournée: i biglietti a Pisa, Napoli e Nuoro (9, 11 e 28 luglio) costeranno attorno alle 27.000 lire grazie - spiegano in un loro comunicato - alla collaborazione di tutte le persone che lavorano attorno allo spettacolo, cominciando dagli artisti. Sul nostro giornale qualche giorno fa il promoter (e presidente dell'organizzazione degli organizzatori dei concerti) aveva lanciato una buona idea: premiare con ribassi fiscali quei concerti che praticano prezzi bassi e penalizzare gli altri.

I dati Siae comunque danno indicazioni importanti: ogni italiano ha speso nel 1996 82.744 lire per i consumi sportivi spettacolari: la quota maggioritaria resta ancora quella del ballo (balere e discoteche per capirci) per i quali ha speso 42 mila lire, 15 mila per il cinema 12.431 lire per spettacoli teatrali e concerti e 12.070 lire per manifestazioni sportive. Per la prima volta teatro e musica battono lo sport. E questo per la caduta rilevante della presenza negli stadi di serie A e B per partite nazionali e internazionali: quasi un milione di presenze in meno e 16 miliardi di incassi mancati. Negli altri comparti dello sport le cose vanno un po' meno male ma resta il segno meno.

E l'Indiana Jones del rock sbarca in Italia



Il discografico Richard Branson

Richard Branson colpisce ancora. Il rock è abituato a figure mitiche, pazzi furiosi, avventurieri pieni di fascino e dollari. Più raro è che tutte queste doti appartengano a un editore e non a un musicista, ma Branson costituisce in questo un caso più unico che raro. Negli anni Settanta fondò la Virgin Records, trasformandola in pochi anni da piccola etichetta a grande macchina da soldi: la prima delle non-major, si potrebbe dire. Nel '92, colpo di scena: Branson rinunciava, sorprendendo tutti, al suo giocattolo preferito, passando alla Emi Music e incassando la bellezza di un miliardo di dollari.

Da lì, da quel malloppo, parti tutta un'altra storia, fatta di compagnie aeree, viaggi in mongolfiera, investimenti oculati e scelte di vita al limite della bizzarria. Quanto sia verità e quanto mito è difficile da dire, ma certo se cercate un Indiana Jones della discografia, Branson è quello che più si avvicina al modello. Ora, nuovo colpo di scena: il miliardario inglese si è messo in mente un'idea meravigliosa, quella di ricominciare a lavorare con dischi e musica. Imminente l'apertura della V2, casa discografica che

Branson vorrebbe più indipendente e votata alla sperimentazione. Già sotto contratto, secondo voci definite attendibili, nuovi talenti della scena inglese, come Stereophonics e Kings Of Infinite Space, ma sarebbero in arrivo anche contratti più rappresentativi, come per esempio quello degli Xtc di Andy Partridge e Colin Moulding, lanciati anni fa proprio dalla Virgin. Dunque, assicura il tam-tam londinese, la V2 sarà indipendente. Indipendente sì, ma non povera: la McCarthy Corp, finanziaria multinazionale con svariati interessi in tutti i settori dell'economia, si sarebbe già assicurata il 33 per cento della nuova etichetta di Branson. E con un esborso notevole: 148 miliardi di lire che verranno pagati in rate mensili. Un accordo sulla fiducia, insomma, dovuto essenzialmente alle credenziali di Branson in materia di discografia. Per quanto riguarda la V2, comunque, sembra certa l'apertura di una sede italiana. L'ingresso di Branson nel mondo delle produzioni discografiche segue un periodo di inattività su quel fronte dovuto essenzialmente al contratto di vendita della Virgin alla Emi. La grande multinazionale, infatti, si era assicurata in una clausola del contratto di vendita, che Branson se ne stesse lontano dalle scene per un po', in modo da evitare un pericoloso concorrente. Ma oggi, passati cinque anni, riecchito alla carica, proprio mentre le cose per la Emi sembrano mettersi maluccio.

La notizia viene in questo caso dalla fonte più attendibile: è stato il presidente mondiale della Emi, Ken Berry, ad annunciare la chiusura immediata della Emi Usa. La sostanza è semplice, ma tutt'altro che rassicurante: i conti non tornano, 120 posti di lavoro salteranno senza pietà, mentre con ogni probabilità, la maggior parte degli artisti sotto contratto Emi Usa verrà «dirottata» alla Capitol ed alla stessa Virgin, ormai di proprietà Emi. Una chiusura in piena regola, insomma, in luogo della pesante ristrutturazione annunciata qualche settimana fa. Eppure, secondo quanto scrive la rivista Music&Copyright, i primi tre mesi del '97 non sono andati malissimo per la Emi, anzi: la bellezza di 999 milioni di dollari di fatturato, con un incremento del 3 per cento. Un successo, però, raccolto soprattutto sul mercato europeo e soprattutto su quello britannico, dove le Spice Girls hanno fatto il bello e il cattivo tempo. La Emi, comunque, tra le major mondiali, si piazza solo al secondo posto. Prima, regge incontrastata la Polygram, con un fatturato di oltre un miliardo di dollari, e che migliora il risultato del primo trimestre dell'anno scorso di un lusinghiero nove per cento. La classifica rischia comunque di non essere attendibilissima, anche perché redatta sulla base dei rapporti trimestrali delle major quotate in Borsa. La Bmg, per esempio, che è certo tra i colossi mondiali del settore, non figura nelle classifiche di Music&Copyright, dal momento che, essendo a capitale interamente privato, non pubblica rapporti trimestrali. Il grande circo della discografia mondiale, comunque, continua a ondeggiare sotto i colpi di una stagnazione difficile da sconfiggere. Ora torna sul mercato anche il temibile Branson. La sua V2, secondo i piani, dovrebbe essere piccola e agile. Ma comunque temibile.

Roberto Giallo

Rolling Stones

Tributo country a Jagger & co.

È «Stone Country» il titolo di una compilation prevista in uscita a settembre per la Beyond Music: si tratta di una raccolta di brani dei Rolling Stones eseguiti da alcuni dei più popolari artisti country americani contemporanei. Tra i sicuri partecipanti all'operazione si segnalano i nomi di Deana Carter, Tractors, George Jones, Tracy Lawrence, Travis Tritt, Ronnie Milap, BlackHawk, Rodney Crowell e Sammy Kershaw.

Los Angeles

Rodney King fa il discografico

Rodney King ha deciso di lanciarsi nell'industria discografica. King, il cui pestaggio da parte di quattro poliziotti di Los Angeles, innescò la rivolta razziale nella grande metropoli californiana, nella primavera del '92, ha vinto la sua causa ed ottenuto un risarcimento di quasi quattro milioni di dollari (oltre sei miliardi di lire). Con parte di questi soldi ha avviato una sua casa discografica, chiamata Straight Alta-Pazz, e dedicata principalmente alla musica rap e all'hip hop. King festeggerà l'uscita del suo primo cd con una festa, il prossimo 4 di luglio.

Radio Italia Networks

I concerti via etere

«Radio Italia Network In Concert» prosegue anche d'estate la trasmissione via etere di concerti internazionali. L'emittente manderà in onda la nuova serie dal 5 luglio. Ecco il programma: il 5 luglio (alle 19 e alle 20) Bon Jovi e Prince, il 6 Black Crowes & Madonna, il 12 Smitherens e Women of Rock, il 13 Blur e U2, il 19 Cure & Sonic Youth, il 20 Counting Crows, il 26 Morrissey e Tori Amos, il 27 The Big e Sarag Mc Laughlin, il 2 agosto Urban Canoe Squad e Depeche Mode, il 3 agosto Spin Doctors e No Doubt, il 9 agosto Inxs, il 10 Oasis e Bon Jovi, il 16 (replica) Black Crowes, il 23 Beck & Smitherens, il 24 Rare Live Acoustic & Blur, il 30 Bush e Cure, il 31 (replica) Counting Crows.

Bill Gates regala Internet alle biblioteche

NEW YORK. Il miliardario fondatore della Microsoft, Bill Gates, ha deciso di donare 200 milioni di dollari (circa 340 miliardi di lire) in cinque anni alle biblioteche più povere d'America per metterle al passo con la rivoluzione informatica. Un'iniziativa che gli ha valso il titolo di «Andrew Carnegie del XXI secolo», dal nome del filantropo miliardario americano che con le sue donazioni costruì oltre 2500 biblioteche pubbliche in tutti gli Stati Uniti.

La Gates Library Foundation, l'associazione non a scopo di lucro creata da Gates nel 1995, ha annunciato oggi il progetto di fornire a 16.000 biblioteche pubbliche gli strumenti necessari per mettersi in comunicazione con la rete globale. In particolare, il progetto prevede la donazione di software, hardware e accesso telefonico a Internet per «colmare il vuoto digitale» tra gli «analfabeti» del computer e le classi americane più privilegiate.

La decisione di Gates, che a 41 anni è considerato l'uomo più ricco degli Stati Uniti, ha colto di sorpresa il mondo informatico americano, soprattutto perché Gates era stato più volte criticato per essere troppo «avaro» e non voler stanziare almeno una minima parte delle proprie ricchezze ai più bisognosi.

Brevi note

È il gruppo reggae italiano per eccellenza. Una band nata negli anni 80 e vissuta per lo più nei circuiti alternativi. Da qualche tempo, però, Bunna e soci compaiono anche in situazioni più ufficiali estanno lentamente vedendo i frutti del loro sotterraneo lavoro. «Il gioco» li mostra melodici e ballabili, fra reggae, soul e una produzione più di tendenza, dove l'elettronica gioca una parte non indifferente. Disco raffinato, quindi. Che potrà spiacere ai vecchi fans, ma apre nuovi orizzonti ai ragazzi di Pinerolo. [Diego Perugini]

Il gioco  
Africa Unite  
Black Out

Un doppio dal vivo per i Deep Purple. Proprio come fu lo storico «Made in Japan», uno dei «live» più divorati e amati dai fans dell'hard-rock (e non solo). Stavolta, però, sono passati molti (troppi) anni e i vari Ian Gillan e Jon Lord sentono il peso di tante stagioni sul groppone. Inutile far finta di niente e ricorrere al ricatto dell'affetto e della nostalgia: il concerto parigino dello scorso anno è un po' patetico. Senza contare che mancava pure Blackmore. Meglio riprendere i classici. [D.P.]

Radio Occitania  
Libra  
Lou Dalfin & Sustrala  
Baracca e Burattini

Trent'anni sulle scene col suo sax ruggente, il vocione baritonale, la risata cavernosa, il funky made in Africa. L'album celebra Manu Dibango attraverso le sue varie «epoche», che si aprono con «gli anni di Nino Ferrer» (!), infatti Dibango ha iniziato da session-man al soldo dell'autore di «Vorrei la pella nera» (presente nella versione francese). Da un brano all'altro, scorrono gli anni gloriosi di «Soul Makossa» (1972), quelli del ritorno in Africa, l'esperienza giamaicana, le collaborazioni con Herbie Hancock e Bill Laswell. [Alba Solaro]

African Soul  
Manu Dibango  
Mercury/Polygram

Come Shaggy, anche loro sono stati lanciati da uno spot Levi's, quello subacqueo con le sirene che concupiscono i jeans di un giovane naufrago. Musica acquatica, onirica, trip hop esotico per i Smoke City, che arrivano dall'Inghilterra e sono in tre, Mark Brown, Chris Franck, e Nina Miranda, vocalisti di origini brasiliane. È la sua voce a sottolineare l'elemento sensuale della musica degli Smoke, un miscuglio di dub, campionature, ritmi da bossa nova, fascino e sofisticato. Un bel debutto. [Al.So.]

Dedicato agli amanti delle contaminazioni. Dove suoni moderni e sperimentali si uniscono alle tradizioni folk di paesi diversi. È un'antologia che raccoglie esempi del lavoro sotterraneo della Compagnia Nuove Indie, che presenta i suoi pezzi da Novanta. Gli Agrigantus che incontrano Fadimata Wallat Omar, per un incrocio fra trip-hop, etnica, afro e radici mediterranee. E ancora, il ritrovato Enzo Avitabile con «Alzetè», un remix dub degli Almagesta, e l'ardito ibrido trallalero-drum & bass dei Sensasciù. [D.P.]

Nuove Indie,  
vol. 1  
AA.VV.  
Cni/Ollis Music

D'Alessandro e Galli PRESENTA  
26/6 - MILANO Forum  
JEAN MICHEL JARRE  
LA RADIO DEI GRANDI CONCERTI  
RTL 102.5 HIT RADIO  
\* lo Sport e gli Spettacoli più attesi, la forma radio più innovativa, il mixapeel più geniale, aggressivo e penetrante. 200 minuti al giorno di informazione con le migliori firme. 1200 minuti in compagnia della musica "dei grandi successi"  
\* la sola frequenza nazionale. 24 edizioni del Giornale Orario. In diretta 24 ore su 24 7 giorni su 7. Radio Privata Ufficiale del Festivalbar '97.